

Addii

Da urbanista difese l'identità di Roma

INSOLERA, LA CITTÀ
SENZA STECCATI

di ARTURO CARLO QUINTAVALLE

Si è spento a 83 anni, a Roma, Italo Insolera, uno dei maggiori urbanisti italiani ed europei. Docente alle facoltà di Architettura di Roma, Firenze, Venezia e infine (1971-1983) alla Università di Ginevra, dove ha fondato e diretto il Centre de recherche sur la rénovation urbaine, ha tenuto corsi e conferenze nelle maggiori università europee.

La storia di Insolera deve essere inserita nel grande dibattito del dopoguerra sulla tutela della città storica: i suoi libri, i suoi saggi sulla organizzazione del territorio e sul recupero dei centri antichi restano a fondamento di ogni progettazione. Un suo libro, *Roma moderna, un secolo di storia urbanistica 1870-1970* (Einaudi, 1962) riedito nel 2011 col titolo *Roma moderna da Napoleone I al XXI secolo*, spo-

sta indietro la vicenda del progetto della città; si va dunque dalle riforme di Camille de Tournon, prefetto di Roma sotto l'Imperatore, a quelle del cardinale François Xavier de Mérode sotto Papa Pio IX, fino a Virgilio Testa che progetta la nuova città di Mussolini e ancora quella dell'Anno Santo (1950) e dell'Olimpiade (1960). In due secoli Roma passa dai 200.000 abitanti del tempo di Pio IX ad oltre due milioni, e troppi interventi urbani prevedono l'espulsione dal centro della popolazione non abbiente, lo sfondamento del tessuto medievale e moderno, la speculazione edilizia. Per Insolera, tutela vuol dire recupero, restauro sia delle strutture che del modo di vivere, educazione a una nuova, civile città che escluda ogni forma di emarginazione.

I suoi scritti quindi, come le parallele, civili denunce dell'amico Antonio Cederna su «L'Espresso», diventano modello per ogni forma di intervento nei centri storici d'Italia. Nel volume del 2011 *Insolera* cita non a caso le parole di alcuni sindaci della città, così Giulio Carlo Argan: «La storia urbanistica di Roma è tutta e soltanto la storia della rendita fondiaria, dei suoi eccessi speculativi, delle sue convenienze e complicità colpevoli»; così ancora Luigi Petroselli (1981): «La città si interroga sul passato per parlare in modo nuovo del presente e del futuro».

Insolera ha redatto piani regolatori e territoriali esemplari: da quello dell'Appia Antica a Nuoro, da Crotona all'Appennino Umbro, da Livorno a Lucca a quello della regione Emilia-Romagna, dove il proble-

ma è sempre la vita negli spazi della Storia. Nel volume *Roma sbagliata* edito per **Italia Nostra** da Bulzoni, l'architetto confronta Roma col felice restauro del centro storico realizzato da Pier Luigi Cervellati a Bologna e scrive con amarezza: «La politica di non fare di Roma una città a misura e a disposizione delle classi popolari è una politica tradizionale fin dall'Unità d'Italia» che deriva da un «giro d'affari e di potere collegato alla classe dirigente romana». Alla fine del volume su Roma, Insolera aggiunge un capitolo, «Roma multietnica», interpretando i 2.000 anni di storia della città come luogo di incontro di culture e religioni, dove dunque non potranno dominare razzismo ed esclusione. Una speranza, per Roma. E non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

